

VE 276

Villa Bollani, Molin Memmo, Erizzo, detta "Belvedere"

Comune: Mirano
Via Belvedere, 4

Irvv 00004351
Ctr 127100

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1950 / 10 / 16;

1953 / 05 / 19

Dati catastali: F. 22, M. 35 / 36 / 37 / 44 /
243 / 328 / 570



Villa "Belvedere" è un pregevole esempio d'integrazione tra architettura e natura costruita; il complesso da un decennio è di proprietà del Comune che, con l'aiuto della Soprintendenza dei Beni Architettonici ed Ambientali del Veneto orientale, sta portando avanti una campagna organica di restauro che ha riportato la villa e il suo intorno all'antico splendore, dopo anni di degrado causato dall'incuria e dall'uso improprio del contesto, adibito a deposito e segheria dal precedente proprietario.

Realizzata nel Cinquecento venne rinnovata stilisticamente e ampliata nei secoli successivi, mostrando

interventi sempre direttamente legati alla storia e alla personalità dei proprietari. La villa è una delle più antiche residenze padronali di Mirano, i Bollani ne furono i costruttori; la struttura originaria, con villa domenicale e annesso rustico, è rappresentata in una mappa del 1619 (AA.VV., 2001). Si trattava di una proprietà nella quale si svolgevano funzioni di sovrintendenza sull'attività agricola, la presenza di mulini e di numerosi corsi d'acqua testimonia l'importanza economica e strategica del sito. Successivamente la proprietà passò ai Molin e, più recentemente, grazie all'impegno e all'interesse artistico di Lucrezia Mo-



Stato attuale. Particolare delle barchesse (Archivio IRVV)

Stato attuale. Scorcio della villa dal parco (Archivio IRVV)



lin Memmo ne venne promosso il rinnovamento architettonico (AA.VV., 2001).

Proprio con queste forme ancora oggi possiamo ammirare il nucleo edilizio del "Belvedere", organizzato in più edifici adiacenti che hanno il loro fulcro nella villa domenicale, a pianta rettangolare e sviluppata su tre livelli e cinque assi, di cui quello centrale anche di simmetria.

La facciata principale, verso meridione, che si specchia sul laghetto antistante, è sobriamente composta con linee eleganti e semplici che hanno il loro coronamento nella trifora ad archi a tutto sesto del piano nobile – corrispondente al salone – mentre al piano terra vi corrispondono tre aperture rettangolari perimetrate da cornici a bugnato. Le altre aperture sono semplici nelle forme e le finte cornici a intonaco proseguono visivamente nelle fasce a marcadavanzale che cingono con continuità l'intero edificio; lo stesso disegno compositivo e architettonico caratterizza gli altri tre prospetti che si affacciano sul parco circostante.

L'interno della villa presenta una distribuzione dei locali con salone passante. In una sala del piano terra sono stati scoperti degli affreschi settecenteschi di scuola veneta (Bassi, 1987).

Affianca il lato destro della villa, verso oriente, una barchessa dalle colonne in finto bugnato, costruita, così come le altre adiacenze rustiche, tra il 1841 e il 1844, su committenza del nuovo proprietario, Vincenzo Paolo Barzizza (Levorato, Rallo, 1999). Nonostante il complesso architettonico fosse già completato con un'impronta stilistica precisa caratterizzata dalla sobrietà ed eleganza seicentesca, fu proprio il contributo di Barzizza, che guidò la mano del progettista nella realizzazione dello scenografico parco, a incidere maggiormente nella visione complessiva e nell'immaginario popolare, creando un *unicum* di rara bellezza ed eleganza. La progettazione del par-

co, di gusto cosiddetto “romantico”, è sviluppata intorno a diverse zone in cui la natura è progettata per sorprendere, meravigliare e colpire il visitatore. A zone pianeggianti dove le acque del laghetto e dei rivoli circostanti si intervallano a prati e radure si alternano zone boschive e sinuosi viali alberati che si arrampicano sulla montagnola del Belvedere, simbolo vero e proprio del complesso. Quest’altura artificiale, creata con materiale di riporto proveniente dallo scavo del lago, è raggiungibile anche tramite una scalinata a due rampe, che introduce da subito in un’atmosfera romantica e pittoresca. In cima si trova una torretta in stile cosiddetto “neogotico”, arroccata dietro uno scenario artificioso in cui finte rovine contribuiscono a ricordare le vestigia dell’antico castello di Mirano. Nel parco sono celate anche alcune grotte artificiali, costruite su grandiosi pilastri, originariamente arricchite con finte stalattiti e stalagmiti. Per l’importanza del complesso e la perizia tecnica e realizzativa si è fatto più volte il nome dello Jappelli (AA.VV., 2001). Molti infine sono le zone oscure di questo parco, costellate di simbolismi e messaggi criptici; anche l’assenza di disegni e progetti è stata vista come il desiderio di rendere questo parco un’appendice privata e appartata, volutamente creata per portare un’aura di mistero al complesso. Numerosi cunicoli si dipanano dalle grotte sotterranee, e si dice che questo percorso, di circa 250 metri, in realtà collegasse in una rete ben più ampia i vicini castelli di Noale, Stigliano, Castelliviero e Salzano. Alcuni critici hanno ipotizzato anche per questi elementi enigmatici l’appartenenza di Barzizza alla Massoneria (AA.VV., 2001) e la sala sotterranea, che simula una prigione con tanto di catene e ceppi, potrebbe rappresentare una tappa del percorso degli iniziati di questa loggia.



Stato attuale. Veduta della montagnola con rovine “medievalescanti” (Archivio IRVV)

Stato attuale. Scorcio del parco con ruscello (Archivio IRVV)

Stato attuale. Particolare dell’ingresso (Archivio IRVV)

